

# TERRA! TERRA!

## Ma fu subito inganno...

Esce in libreria **Ucciderò Cristoforo Colombo** (ed. **Cairo**), romanzo storico del nostro collaboratore Gino Nebiolo. Una autobiografia immaginaria che si ispira ad una storia vera. Nel 1492 viaggiava su una delle tre caravelle di Colombo un giovane marinaio, soprannominato Rodrigo de Triana. Fu lui ad avvistare la terra. La regina Isabella di Castiglia aveva promesso un cospicuo vitalizio a chi avesse per primo annunciato la scoperta. Ma al ritorno in Spagna, il vitalizio non andò a Rodrigo bensì riuscì a farselo assegnare lo stesso Colombo.

Nebiolo prende lo spunto da questo episodio, storicamente autentico, per narrare la vita, le avventure, le passioni, le delusioni dell'oscuro marinaio sullo sfondo dei grandi avvenimenti del suo tempo, dalla campagna spagnola per la conquista delle Canarie all'assedio cristiano di Granada e alla caduta del dominio arabo nella penisola, dalla cacciata degli ebrei alle crudeltà dell'Inquisizione alle battaglie tra le armate cattoliche e i guerriglieri «moriscos» musulmani sui monti dell'Andalusia. Emerge dal racconto la figu-

ra di Colombo, antagonista di Rodrigo e da lui dipinta con animosità. Avaro, calcolatore, avido e pavido, imbroglione, l'ammiraglio genovese appare qui lontano dai secolari stereotipi agiografici.

DI GINO NEBIOLO

IL 12 DI OTTOBRE di quest'anno 1492, alle 2 e un minuto dopo la mezzanotte, appena il mozzo ha finito di chiamare «Ah de proa, alerta y vigilante!» e per far capire che non dormo io dovrei rispondere «Alerta!», ebbene in quel preciso momento gli occhi mi cadono sulla sagoma netta di un litorale a poche leghe dalla nostra caravella. Una morsa mi chiude la gola. Vorrei gridare subito «Terra! Terra!» ma mi trattiene la paura di aver una allucinazione. È capitato a tutti da un mese a questa parte. È vero che ho gli occhi di una lince e riesco a scorgere un bottone a due leghe di distanza ma posso anche sbagliare. Se lancio l'allarme e poi la terra non si trova, oltre a farmi sbeffeggiare dai compagni, che sarebbe il meno, e prendermi una punizione, perdo la possibilità di intascare i *maravedis* del vitalizio.

Eppure è là. Sono sicuro che non si tratta di nuvolaglia o di foschia, o di una illusione. Sono più che sicuro. Però mi trattengo ancora. Che cosa deve fare uno come me che sente la ricchezza sulla punta delle dita ed esita ad afferrarla? Posso lasciare il mio posto di guardia per scendere nella stiva e desistere il capitano Pinzón? No, non è permesso. Ma io scendo ugualmente. Faccio in un fia-

to la scaletta e vado quasi a sbattere contro lo sportello della stiva. Martín Alonso Pinzón dorme pesante. Lo scuoto. Mi guarda con sospetto.

«Bada che se hai avuto una traveggola...». Non dice di più perché la traveggola l'aveva

avuta pure lui.

«Nessuna traveggola. Ho voluto avvertirvi prima di dare l'allarme. Dovevate essere voi il primo». Risalgo di corsa affannato. Nessuno mi deve togliere questa soddisfazione.

Il comandante è dietro di me. Guarda nel buio. Si porta una mano alla fronte. Sorride. Vede quello che vedo io.

«Hai ragione, Rodrigo. Quella è proprio la terra che cerchiamo».

«Terra! Terra! Ho visto la terra!».

Non la smetto più.

«Terra! Davanti a noi c'è la terra! Ho visto la terra!».

Adesso c'è trambusto a bordo. I marinai si accalcano a prua, alcuni mezzo nudi, svegli di botto alla grande notizia.

Pinzón ordina al nostromo di far sparare la salva di una bombarda e di issare la bandiera di Castiglia e Aragona. Il colpo rintrona enorme sull'acqua. Alla Santa

Maria e alla Nifia hanno capito e le ciurme si destano in una confusione assordante. Scrutano il mare, lanciano grida di esultanza. Con i segnali delle torce l'ammiraglio Colombo convoca a bordo i due capitani.

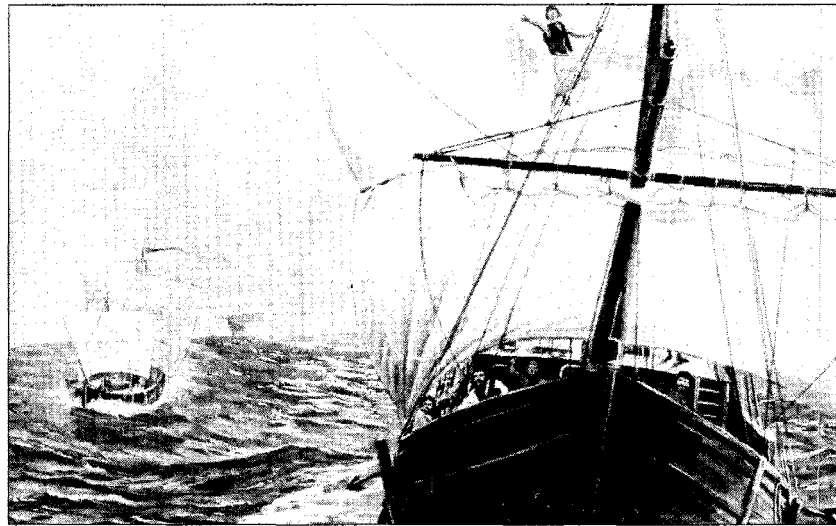
«Ho visto anch'io la terra», si affretta a dire. «Erano le 10, stavo sul castello di

poppa, ho scorto una luce una o due volte, come una candeletta che si alzava e si abbassava. Poteva essere una torcia di pescatori o di viandanti che per avventura passavano da una casa all'altra. Per essere più convinto ho chiamato il credenziere del re, Pedro Gutierrez, che ve lo può confermare. Per di più ho voluto che anche don Pedro Sánchez de Segovia attestasse la co-

sa, ma il regio ispettore era forse troppo discosto da me, oppure la luce si era spenta, insomma lui non è riuscito a vederla. Comunque, chi della Pinta ha dato il segnale?».

«Un mozzo. Juan Rodriguez Bermejo, lo chiamiamo Rodrigo. Viene da Triana».

«Per tutti noi e per la Storia, Rodrigo sarà considerato il primo e gli cedo volentieri il premio».



«TERRAI TERRAI». Fu il grido di uno dei mozzi della «Pinta»

**LIBRI.** Esce «Ucciderò Cristoforo Colombo» di Gino Nebiolo, un romanzo storico

Una biografia tratta da una vicenda vera, quella del mozzo della «Pinta»

